



LA NAZIONE ALBANESE

Organo Unitario Nazionale

Si pubblica tre volte al mese



Camera dei deputati
Biblioteca "Nilde Iotti"

Direttore ed Amministratore ANSELMO LORECCHIO, Paliagorio (Catanzaro) Italia

Skiperia, avanti!

UFFICIO DI DIREZIONE
ROMA — Piazza di S. Giovanni in Laterano, 44 — ROMA

ABBONAMENTO ANNUO PER L'ITALIA L. 6,00 — PER L'ESTERO L. 7,20
(S: nestre e trimestre in proporzione)

Cose utili a ricordare

L'Unità e l'Indipendenza dell'Albania nella coscienza del popolo italiano resa manifesta a mezzo dei suoi rappresentanti legali e nelle direttive della politica italiana.

Atti del Parlamento Italiano.

continuazione e fine V. tre ultimi numeri.

Camera dei Senatori

« ... Alla pochezza del mio ingegno e alla scarsa mia esperienza appare che i fatti di Dulcigno, invece di consacrare il trionfo della giustizia e della libertà, abbiamo consacrato al contrario la formula del Principe di Bismark: « *la force prime le droit* » e temo grandemente che in luogo di essere un pegno di pace, sieno un seme di guerra e di future agitazioni...

« Non giova dissimularlo, il trionfo conseguito a Dulcigno dalle flotte alleate ha un' indiscutibile analogia con le vittorie ottenute dalle truppe austriache nella penisola dei Balkani.

« Questo fatto è per me tanto più grave, in quanto che la politica di questo concerto europeo, se vogliamo da lontano vederla, pure ha qualche rassomiglianza con la politica di quell'altro concerto europeo, che, per esser più autorevole, si era posto sotto l' invocazione della Santissima Trinità, e mandava i suoi proconsoli a combattere in Spagna e in Italia i principii di nazionalità e di libertà...

« Ora, sarà benissimo che la Erzegovina e la Bosnia siano lietissime della buona fortuna che è loro toccata di essere unite all' Impero austriaco; sarà benissimo che gli abitanti di Dulcigno sieno andati incontro alle truppe montenegrine con ramoscelli di olivo e corone di fiori; sarà benissimo, poichè il telegrafo l' ha annunziato ai quattro venti, ma io temo grandemente, onorevole Ministro, che sotto la mano fredda della diplomazia palpiti il cuore di antiche nazionalità oppresse. Piccole nazionalità, se vogliamo, ma forti, ma energiche, ma leali, che hanno dato prove evidenti di esser vive e di volere a ogni patto respingere la pietra del sepolcro che la diplomazia vorrebbe suggellare sul loro capo. I miei dubbi aumentano, onorevoli Senatori, quando considero che il Congresso di Berlino ha inesorabilmente negato Candia alla Grecia ed ora vagheggia di consegnarle Janina con la forza; Janina

che appartiene all'Albania, la quale è anche essa una piccola nazionalità, che ha un passato glorioso e che, voglia o non voglia la diplomazia, avrà un avvenire. E ne sono sgomentato pensando che non si scioglie in simil modo, ma si arruffa la questione orientale...

« ... mia scarsa intelligenza, la mia scarsissima esperienza, ripeto, m' inganneranno, ma a me pare che il Governo del mio paese manchi di logica quando manda le sue navi per costringere un valoroso popolo, sia pur piccolissimo, a capitolare o rinunciare alla propria indipendenza.

« E' un triste precedente che noi legittimiamo e che pur troppo potrebbe in prossime eventualità essere invocato contro di noi. Rammentiamoci che la nostra nazionalità non è completa, e che gli sforzi pacifici ma costanti della nostra diplomazia debbono essere rivolti a completarla...

« La questione non deve, nè può sciogliersi a beneficio di nessuna grande potenza europea. Deve sciogliersi a beneficio di tutte quelle piccole nazionalità le quali vivono della tradizione del passato e che trovano nei lunghi dolori che hanno sofferto uno stimolo poderoso per resistere, per combattere contro coloro che vogliono decidere della loro sorte senza consultarle.

« M' ingannerò, ma credo che l'Europa non riuscirà mai a disperdere dal cuore degli Albanesi la gloriosa memoria di Giorgio Skanderbeg, che fondò e difese quella nazionalità che oggi si vorrebbe calpestare a beneficio di un'altra nazionalità degna essa pure della reverenza, della protezione dell'Europa, ma alla quale non si può, non si debba sacrificare i legittimi desiderii e le legittime aspirazioni di altri popoli... ».

OB. GIOACCHINO PEPOLI
Sessione 1880 81.

« ... L'on. Cairoli ha soggiunto: la questione di Dulcigno è risolta. Ma le questioni, on. Ministro, si risolvono temporaneamente e stabilmente. Temporaneamente con la forza: stabilmente con la giustizia.

« L'avvenire proverà se la questione di Dulcigno sia stata risolta stabilmente, e se la diplomazia abbia avuto ragione.

« Non risponderò nulla all'onorevole mio amico Caracciolo di Bella, poichè in fin dei conti egli ha confermato la mia opinione che voleva combattere quando ha detto: l'Albania non è una nazione, ma una razza. Nè mi posso dolere dell'onorevole Ministro che ha fatto dichiarazioni simpatie-

che per quell' infelice popolazione; ringrazio sopra tutto l'onorevole senatore Caracciolo di avere soggiunto, e prendo atto delle sue parole, che egli non avrebbe mai consigliato il Governo ad adoperare la forza per consegnare Janina alla Grecia.

« In quanto alla dimostrazione di Dulcigno, io farò osservare all'onorevole Ministro, che l'opinione pubblica è stata così poco favorevole ad essa che ha costretto l'Europa a sciogliere le flotte prima che avessero compiuto la pacificazione dell'Oriente... ».

On. GIOACCHINO PEPOLI.
Sessione 1880-81.

« ... Mi conviene solamente aggiungere una parola quanto all'Albania, per rettificare quello che io forse dissi, almeno per evitare che i miei detti possano avere una interpretazione diversa dal mio intendimento.

« Io parlai dell'Albania storicamente ed etnograficamente non intesi già per questo che il Governo italiano dovesse mostrarsi del tutto avverso o anche indifferente all'autonomia del Popolo Albanese, il quale pure oggi esiste... e che ha ragione di tutelare la propria felicità e i propri interessi... e credo anch'io che sia dovere dell'Italia di proteggere e assicurare l'indipendenza, anche al presente, del territorio albanese; anzi mi dolgo ora che in tempo utile questa prevenzione non sia stata presa dalla nostra diplomazia... ».

Senatore CARACCIOLO DI BELLA.
Sessione 1880-81.

« ... Ma poichè sono in tema di politica estera, ritornando su ciò che è stato detto nell'altro ramo del Parlamento, rammenterò che è stata mossa la questione dell'Albania... ».

« Io dunque mi associo a ciò che è stato detto tanto da chi consigliava, quanto dal Ministro che rispose, affinché senza alcuna mira imprudente, l'opera nostra sia efficace per esendere i nostri commerci in Albania e perchè il nostro consiglio sia autorevolmente udito nei consessi diplomatici, in appoggio di ogni utile riforma in quel paese... ».

On. Principe ODESCALCHI.
Tornata 20 giugno 1901.

« ... La formula i « Balkani ai popoli balkanici » significa il ritorno al principio di nazionalità ch'è assai popolare in Italia. Ma oggi vediamo che una tale tendenza è favorita dalla Russia, ch'è in Europa la maggiore distruttrice di nazionalità... ».

« Aggiungo che la formula « I Balkani ai popoli balkanici » è un'adulterazione del principio di nazionalità, perchè, ad eccezione dell'Albania, gli Stati Balkanici sono di nazionalità mista e nella loro costituzione il principio di nazionalità fu abbastanza sacrificato... I popoli Balkanici si mossero alla guerra per difendere i loro fratelli oppressi, ma poi hanno invaso l'Albania e manifestato il loro proposito di spartirla a loro vantaggio... ».

On. CARAFA D'ANDRIA. Tornata 8 marzo 1913.

Direttive della politica italiana

« ... L'Italia, sorta non tanto per combinazioni diplomatiche che più o meno riuscite quanto per la forza del diritto, sotto gli auspici di una gloriosa Dinastia, non può associarsi mai in qualunque suo atto, ad una politica che avesse a ferire la base della sua esistenza.

« ... Questi criteri sono noti ai Governi, che sanno in quale misura e in quale alto e comune scopo essi trovano la cooperazione disinteressata e leale dell'Italia; e sono più noti alle popolazioni, specialmente d'Oriente, che hanno fiducia nell'Italia e nei suoi principii.

« In quel dedalo di lingue diverse, di tanti antagonismi di religioni e di razze, non è facile ricercare e tanto meno applicare un sicuro criterio... bisogna anche sapere discernere le giuste ragioni delle varie nazionalità nella Penisola balcanica, ove un turbinio, uno sconvolgimento secolare hanno creato una posizione complicata, incerta così da offuscare qualche volta la realtà dei fatti.

« L'Italia, la quale è chiamata a concorrere con i suoi giudizi nel decidere della sorte di questi popoli, ha il dovere di studiare tutte quelle questioni prima di vincolare il suo voto, o di influire su quello degli altri... ».

On. BENEDETTO CAIROLI, *Presidente del Consiglio, Ministro Affari Esteri*. — Senato del Regno. — Sessione 1880-81.

« Per quanto concerne l'Albania posso assicurare che il Governo austro ungarico ed il Governo italiano hanno già avuto occasione di considerare i loro reciproci interessi e le coste ottomane dell'Adriatico e di riconoscere che questi interessi hanno la loro tutela nel rispetto e nella conservazione dello *statu quo* territoriale... ».

On. Marchese VISCONTI VENOSTA, *Ministro Affari Esteri*. — Camera dei Deputati — Tornata 18 dicembre 1900.

« ... La razza albanese fino a trenta anni fa sembrava sopita in profondo letargo. E' venuto il suo risveglio e da qualche tempo essa va mostrando una vitalità nuova, un bisogno non prima sentito di civiltà e di coltura; va realizzando malgrado gli ostacoli frapposti da un'amministrazione locale che non è certo all'altezza dei tempi, non indifferenti progressi nella sua compagine economica ed intellettuale. Di passo crescono naturalmente i rapporti con le nazioni più civili, e specialmente con quelle che ad essa sono più vicine, Austria-Ungheria e Italia.

« ... Queste dichiarazioni, o signori, sono lieto di poter ripetere a ragion veduta, con animo tranquillo. Ed aggiungo una parola di più: posso affermare che entrambi i Governi assistono ed assisteranno concordi, con animo lieto e col più completo disinteresse al progressivo naturale sviluppo del popolo albanese... ».

On. Marchese PRINETTI, *Ministro Affari Esteri*. — Camera Deputati — Tornata 12 giugno 1901.

« ... La nostra politica mira ad appoggiare le riforme amministrative e mantenere lo *statu quo* politico (in Albania).



« ... Ma quando per una ipotesi che noi desideriamo lontana, il mantenimento dello *statu quo* non fosse più possibile noi saremo contrari a qualunque occupazione o spartizione tra le diverse potenze e vorremo anzi che tutti si accordassero sul principio dell'autonomia in base alle nazionalità... ».

On. TITTONI, *Ministro Affari Esteri* — Camera Deputati — Tornata 18 maggio 1904.

« ... Ora io sono lieto di poter dire alla Camera che il conte Goluchowski è pienamente di accordo con me nel ritenere che... i distretti prevalentemente albanesi i quali oggi sono aggregati ai vilayetti macedoni dovranno essere riuniti all'Albania propriamente detta... ».

On. TITTONI, *Ministro Affari Esteri* — Camera Deputati — Tornata 12 maggio 1905.

« ... Si è detto che l'alleanza e l'accordo speciale per l'Albania sono puramente negativi, non contenendo altro impegno che quello del mantenimento dello *statu quo* in Oriente, e più specialmente quello di non occupare in nessun caso l'Albania e si domanda che intervengano tra l'Italia e l'Austria-Ungheria accordi positivi... Nei miei colloqui col conte Goluchowski... ci trovammo pienamente d'accordo nell'affermare che quando il mantenimento dello *statu quo* non fosse più possibile, la soluzione che Austria-Ungheria e Italia dovrebbero propugnare insieme, sarebbe quella dell'autonomia politica della penisola balcanica, in base al principio di nazionalità... ».

On. TITTONI, *Ministro Affari Esteri* — Camera Deputati — Tornata 18 dicembre 1906.

« ... Su queste solide basi e sulle basi degli accordi italo-ungarici del 1897 e del 1900 tuttora perfettamente corrispondenti all'attuale situazione, l'Italia e l'Austria-Ungheria i cui reciproci rapporti sono oggi molto intimi e cordiali, e che sono le due Potenze più interessate all'equilibrio e alla libertà dell'Adriatico, hanno potuto concordare le linee fondamentali di una soluzione del problema albanese conformemente al principio di nazionalità a parità della loro situazione rispetto all'Albania, e al loro eguale interesse che l'Albania neutralizzata con la garanzia delle Grandi Potenze possa vivere di vita propria, progredire nella via della civiltà e del benessere, e costituisca un campo egualmente aperto al libero commercio di tutti, e al tempo stesso un fattore di equilibrio politico nella Penisola balcanica e nell'Adriatico... ».

On. Marchese DI SAN GIULIANO. — *Ministro Affari Esteri* — Camera Deputati — Tornata 18 dicembre 1912.

« ... È necessario che l'Albania abbia tali confini e tale organizzazione che possa svilupparsi e progredire. Le condizioni di arresto dello sviluppo sociale in cui oggi quel paese si trova non debbono far pensare che possa in condizioni favorevoli quella nazione che ha alte qualità morali e intellettuali, raggiungere quel livello in cui sono le altre nazionalità... ».

On. Marchese DI SAN GIULIANO. — *Senato del Regno* — Tornata 8 marzo 1913.

Il Ministro degli Affari Esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

Roma 12 febbraio 1915, ore 4.20 (Telegramma).

(*Omissis*).

« 2. *Occupazione di Valona.* L'occupazione italiana di Valona trae la sua origine e la sua base dalla situazione di fatto nella quale, per effetto del conflitto europeo si sono trovate le Potenze firmatarie della Conferenza di Londra. In quella Conferenza fu creata l'Albania e ne furono determinate le frontiere nei riguardi degli Stati Balcanici confinanti.

« Il Governo Italiano sin dall'origine della presente guerra, ha sostenuto che le deliberazioni di Londra continuassero a rimanere valide e obbligatorie.

« Sola l'Italia, come Potenza neutrale, era in grado di provvedere alla tutela delle deliberazioni di Londra e ciò spiega e giustifica come da nessuna parte ci vennero mosse obiezioni allorché occupammo Sassano e Valona in via provvisoria allo scopo di preservare quelle importanti località albanesi da avvenimenti che avrebbero avuto grave ripercussione internazionale. È noto infatti che Valona si trovava sotto la imminente minaccia di disordini per effetto delle ambizioni contrastanti dei gheghi e degli epiroti. Gli epiroti erano sconfessati dal Governo di Atene, ma nessuno può illudersi sulle conseguenze che sarebbero derivate... ».

« Se per Valona fu indispensabile procedere ad una provvisoria occupazione militare, per il resto dell'Albania bastò l'azione diplomatica a tenere in rispetto le ambizioni degli Stati balcanici confinanti. Le vive insistenze eseguite presso i Governi di Belgrado, di Atene e di Cettigne, hanno ottenuto il felice risultato di trattenere, fino ad ora, quei Governi da incursioni e da operazioni militari. È dunque grazie al fermo atteggiamento del Governo italiano che l'Albania, quale fu voluta dalla Conferenza di Londra, non ebbe a soffrire radicali menomazioni nella sua esistenza e nella sua compagine... ».

(*Omissis*)

(firmato) SONNINO.

Documenti diplomatici presentati al Parlamento italiano dal ministro degli Affari Esteri (SONNINO). — AUSTRIA-UNGHERIA — Tornata 20 maggio 1915, doc. 22, pag. 22.

In relazione a questo documento va ricordato che, con un anno circa di precedenza, gli Italo-Albanesi residenti in Roma convenuti in rappresentanza di gran numero delle Colonie in Italia negli Uffici della Rivista *La Nazione Albanese*, avevano votato il seguente:

Ordine del giorno

« Considerato che l'Albania a Stato autonomo ed indipendente esiste in forza delle decisioni prese dagli Ambasciatori delle Grandi Potenze nella Conferenza di Londra del 1912, ed è stata da esse Grandi Potenze in modo solidale riconosciuta e garantita;



« considerato che l'incensulto agitarsi di fazioni interne e l'atteggiamento ostile che taluni popoli balkanici potrebbero nell'attuale situazione europea mettere in serio pericolo l'esistenza dello Stato Albanese cosiffattamente riconosciuto e garantito;

« considerato che alla guerra cui attualmente sono impegnate con tutte le loro forze nella quasi totalità le Grandi Potenze che presero parte alla Conferenza di Londra, l'Albania è perfettamente estranea; e che, in tutti i casi, anche le stesse Grandi Potenze impegnate nella guerra conservano comuni interessi perchè le loro decisioni prese a Londra sieno rispettate e fatte rispettare;

« considerato che tra esse Grandi Potenze sola l'Italia per la neutralità dichiarata e scrupolosamente osservata trovasi nella condizione privilegiata di poter fare, nell'interesse proprio ed in rappresentanza delle altre, rispettare le decisioni suddette solidariamente prese e garantite, e nessuna considerazione di ordine generale o secondario può opporsi, in verità, a che l'Italia assuma cotesta missione;

« animati dal solo sentimento altissimo di non vedere naufragare ogni speranza così giustamente concepita sulla benevola assistenza con la quale l'Europa tutta è decisa a sostenere la iniziata rigenerazione civile, politica ed industriale della loro antica madre patria;

« FANNO VOTI

1°. A tutti singolarmente i Governi delle Potenze che presero parte alla Conferenza di Londra del 1912, che affidino all'Italia la loro rappresentanza in Albania, tenuto conto che ciascuna di esse si è trovata nella necessità di ritirare i rispettivi contingenti armati che in Albania tenevano;

2°. Al R. Governo d'Italia perchè voglia sobbarcarsi col consenso delle altre Potenze, a questo altro sacrificio, tenendo presente che questi sono i voti concordi di 200.000 suoi cittadini non indegni delle tante agevolazioni loro prodigate per lo passato.

Roma, 12 Settembre 1914.

« ... La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda Adriatica gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un'interesse di prim'ordine per noi, in quanto che la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico. Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento dell'indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano per scopi interessati discussa e negata... ».

On. Barone SIDNEY SONNINO, *Ministro degli Affari Esteri*. Camera dei Deputati. Tornata 1 dicembre 1915.

« Oggi 4 giugno 1917... Noi Tenente Generale Giacinto Ferrero, comandante il Corpo di occupazione in Albania, per

ordine del Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III proclamiamo solennemente l'Unità e l'Indipendenza di tutta l'Albania, sotto l'egida e la protezione del Regno Italiano... »

Proclama di Argyrokastrò.

« ... L'Italia non ha nei riguardi dell'Albania altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di altre Potenze, garantendole essa la piena disposizione di sè stessa all'interno e patrocinandone le legittime ragioni. Spetterà poi alle Potenze riunite nel Trattato della pace generale il compito di determinare i precisi confini dello Stato Albanese di fronte a quelli vicini... »

On. Barone SIDNEY SONNINO, *Ministro degli Affari Esteri*. Camera dei Deputati. Tornata 20 giugno 1917.

« La causa degli Albanesi è mia; certo io sarei felice di impiegare quanto mi rimane di vita in pro di quel popolo. La diplomazia europea che pesa sulla questione dell'Oriente non vuole insurrezione; ma se questa avvenisse, la Diplomazia accetterà non solo i fatti compiuti, ma sotto la pressione dell'opinione universale, essa dovrà favorirli... ».

GIUSEPPE GARIBALDI, *Lettera alla Principessa Dora d'Istria*. 1866.

« Signore,

« Io sono incaricato dal signor Gladstone ad esprimere i suoi più vivi ringraziamenti per la vostra lettera del 1 corrente, e a dire: che voi potete star sicuro che insieme coi suoi colleghi egli desidera per l'Albania quella giustizia e sicurezza di diritti che al presente si trovano in modo deplorabile mancanti nei domini turchi, fuorchè là dove sono assicurati per mezzo di istituzioni basate sopra reale e locale autonomia.

« Io sono I. A. GODLEY

(Lettera a Girolamo De Roda - Londra, 26 luglio 1880)

« ... L'Albania non è slava; è una nazionalità che ha personalità propria, che ha lingua ed usi a sè ricordanti all'evidenza le origini pelagiche. Così essendo, si comprenderebbe che, accogliendo un lungo antico voto, si consentisse all'Albania di proclamare la sua indipendenza, ma sarebbe grandissimo errore pretendere di incorporarla con i paesi slavi di Europa.

« L'Albania fu quella che, più di ogni altra terra, resistette alle occupazioni turche. E se nel XV secolo, dopo la morte di Giorgio Kastrioti dovette subire il giogo ottomano essa non fu mai doma, e molti preferirono l'emigrazione nell'Italia Meridionale e in Sicilia. Ma la forte natura di questa razza non degenerò per volgere di tempo, ed in questo secolo fu prima l'Albania ad insorgere vigorosamente. Albanesi sono infatti le più nobili figure che illustrarono il risorgimento ellenico... ».

« ... L'Albania ha in sè tutti gli elementi per essere Stato autonomo, meglio che non l'avessero Serbia e Bulgaria, e, consentendole eguale autonomia di Governo l'Europa compirebbe opera civile... ».

FRANCESCO CRISPI al giornale *L'Ora*.
Palermo 5 maggio 1900.

A. Bricoli, resp. — Tip. « Ulpiano ».

Via Ulpiano numeri 31-33.



Camera dei deputati
Biblioteca "Nilde Iotti"

